

Le richieste avanzate dallo S.M. all'esame del ministro della Difesa

Piano dell'Aeronautica militare per una spesa di 2.800 miliardi

In dieci anni si dovrebbe rinnovare l'intera linea di volo - Verrà sostituito il discusso «F-104-G» I criteri della ristrutturazione - Scoordinamento fra le tre armi - «Legge promozionale» del governo?

La recente sciagura di Riburg, nella Germania federale, dove quattro «Starfighter» F-104-G si sono schiantati su una collina, ha riaperto le polemiche sugli aerei in dotazione alla nostra Aeronautica, i cui problemi sono tornati in primo piano. Ne ha parlato anche il ministro Forlani alla Commissione difesa del Senato, per il quale è necessaria una «legge promozionale», analoga a quella varata tempo addietro per la Marina, che dovrebbe consentire all'aviazione militare di liberare la propria linea di volo, con l'attuazione — ha detto — del programma che prevede fra l'altro la costruzione del nuovo aereo multiruolo MRCA.

Lo schema

Questi problemi erano già stati affrontati da Forlani in un discorso a Gaetana (Lecce). In quella circostanza — si diceva — il trentennale della guerra di liberazione — egli aveva annunciato che il governo si apprestava a presentare in Parlamento un provvedimento legislativo per lo ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare, per l'attuazione del quale occorrerebbe una spesa straordinaria, al di fuori delle somme previste nei bilanci annuali della Difesa, di 1.200 miliardi di lire. Non è chiaro, dopo il discorso di Forlani al Senato, se il governo intenda effettivamente presentare a breve scadenza una «legge promozionale» di questa natura, ma tutto lascia supporre che la questione, almeno per ora, verrà accantonata. Non si può non tener conto, infatti, — come ha rilevato il compagno Giovanni Geraghty rispondendo al ministro Fedini sulle scelte per la ricerca scientifica — dell'attuale crisi della nostra economia e delle scelte di sviluppo civile che essa impone.

Per l'approvazione di una

«legge promozionale» proprio da tempo i capi dell'Aeronautica, i quali hanno presentato fin dal marzo scorso un vero e proprio «schema di disegno di legge», che si articola in cinque punti:

- 1) rinnovo parziale dell'attuale «linea operativa», sostituendo i discusso «F-104-G» con aerei del tipo MRCA, e che il Consorzio Panavia — di cui fanno parte Italia, Germania federale e Gran Bretagna — sta costruendo e che entrerà in linea fra un paio di anni;
- 2) adeguamento degli apparati radar della difesa aerea nazionale;
- 3) acquisizione di sistemi missilistici per la difesa aerea a bassa e bassissima quota;
- 4) sviluppo di un velivolo (di che tipo?) per la difesa aerea, che dovrà prendere il posto dell'F-104-G, il quale resterà in linea fino alla fine degli anni '80;
- 5) sostituzione dei velivoli delle scuole di volo per un migliore addestramento dei piloti.

Fin qui le richieste dello S.M. dell'Aeronautica per lo ammodernamento dei mezzi, sulle quali occorrerà discutere a fondo. Esse partono dall'analisi dello stato attuale della nostra aviazione militare, che dispone di poco meno di 1.000 aerei, due terzi dei quali entrati in linea tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '60. Secondo i capi dell'Aeronautica, circa 700 di questi aerei dovrebbero essere sostituiti entro il 1985 (la vita di un velivolo militare è calcolata sui 15 anni). In questo stesso periodo — si precisa — dovranno anche essere reintegrate le perdite dovute ad incidenti di volo (si parla di 300 aerei: negli ultimi dieci anni l'incidenza è stata di 288 ogni anno). In sostanza, nell'arco dei prossimi dieci anni, si dovrebbe praticamente rinnovare l'intera linea di aviogetti attualmente in servizio, salvo gli «F-104-S», che resteranno in

servizio, come dicevamo, sino al 1990.

Per fare fronte a queste esigenze — ha ribadito di recente il capo di S.M. dell'Aeronautica, generale Dino Ciardi — occorrono oltre 2 mila miliardi per i mezzi e altri 800 miliardi circa per le attrezzature a terra e per le scorte. Si tratterebbe dunque di una spesa globale di quasi 3 mila miliardi in dieci anni, destinati a crescere per effetto dell'inflazione. Le valutazioni in termini monetari sono, infatti, effettuate presupponendo costanti sia il potere di acquisto della lira che il costo dei materiali.

Gli apparati

Misure di ridimensionamento degli apparati dell'Aeronautica militare, sono in corso da qualche tempo. Sono già stati sciolti o soppressi i comandi di settore aereo della Sardegna e della Sicilia; le direzioni territoriali per le armi e le munizioni presso i comandi della tre Regioni aeree: i comandi di aeroporto di Sarzana-Luni e Venezia-S. Nicolò e i distaccamenti di Verona-Boscomantico e di Orbetello e diversi altri enti tecnico-logistici di minore importanza. Sono stati inoltre sciolti il 50° Stormo e due squadriglie autonome, ed è stata chiusa la scuola di volo di Alghero.

«Le limitazioni finanziarie — si afferma nel «libro azzurro» — non hanno consentito e non consentono di disporre di uno strumento aeronautico in grado di garantire la difesa integrale dello spazio aereo, perché il suo costo sarebbe insopportabile per il Paese. Occorre quindi — dicono i capi dello S.M. — ripiegare su soluzioni consistenti in limitate dimensioni ma di impiego flessibile e idonea a svolgere i propri compiti operativi con immediatezza e tempestività d'intervento».

Essa dovrebbe comunque mantenere «sin dal tempo di pace — queste le motivazioni politico-militari — un apparato difensivo efficiente e tecnicamente sviluppato, che

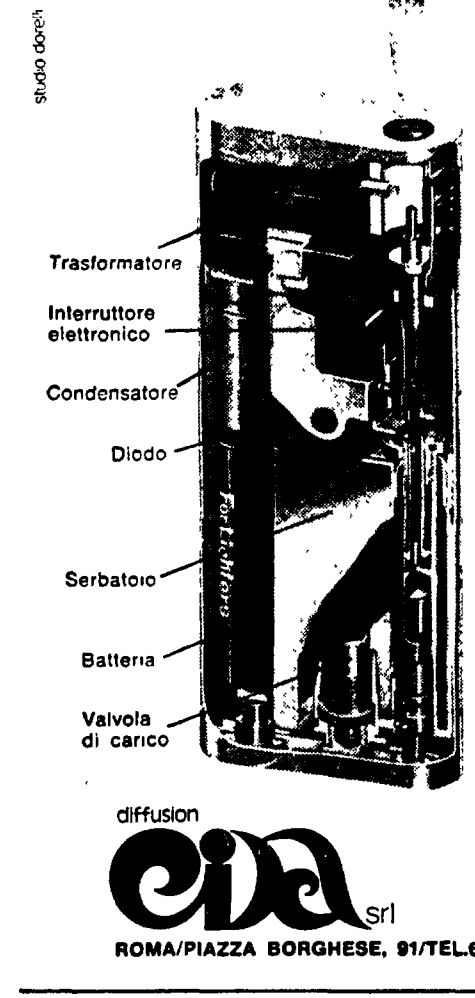
consenta di assolvere sia il compito primario di difesa attiva e passiva dello spazio aereo sovrastante il territorio nazionale e i mari costieri, sia il compito collaterale di contribuire all'assolvimento della funzione difensiva prevista in campo NATO».

Siamo di fronte, come si vede, a richieste e motivazioni che investono tutta una serie di problemi economici, politici e strategici militari — che richiedono un esame attento e approfondito, che senza presente prima di tutto le esigenze fondamentali del Paese e che consenta di precisare il ruolo che si intende affidare all'Aeronautica per la difesa nazionale e nella difesa degli obblighi che derivano all'Italia dalla sua appartenenza all'Alleanza militare atlantica. Non si può però fin da ora tacere il fatto che, ancora una volta, la scelta della strada da seguire nella presentazione di piani e di rivendicazioni separate (anche l'Esercito, dopo la Marina e l'Aviazione) chiede provvedimenti finanziari straordinari per la ristrutturazione del proprio apparato. Gli argomenti portati da Forlani nel dibattito sul bilancio della Difesa — secondo cui «le limitazioni alla crisi economica del Paese hanno determinato l'adozione di provvedimenti di emergenza da parte di ciascuna forza armata — sarebbe un'ipotesi indispensabile ed urgente una separazione degli obiettivi e quindi dei provvedimenti di ristrutturazione» — non convincono. In realtà i governi che si sono succeduti nell'ultimo 25-30 anni non hanno mai saputo o voluto portare avanti una politica militare globale e coordinata per le tre armi, e scelte coerenti con le esigenze della difesa nazionale e con le reali capacità e possibilità economiche e finanziarie del Paese. E' questa politica e questi metodi che bisogna cambiare.

Sergio Pardera



Dalla Zenza Bronica Industries, Inc., fabbricante dell'apparecchio fotografico ad uso professionale ZENZA BRONICA SLR-6w6; il Marté-54, il più leggero accendino a batteria sul mercato mondiale, 39 grammi con batterie e con il serbatoio pieno, con un meccanismo di accensione agevole ed istantaneo e tecnicamente infallibile.



Le batterie B-1 a 12 volt del MARTE-54 sono state appositamente concepite per la BRONICA da una ditta specializzata, per cui il diametro di queste batterie è inferiore del 20% a quelle di tutte le altre batterie dello stesso tipo che esistono sul mercato senza nessuna perdita di efficienza. Questa riduzione delle batterie è in gran parte dovuta alle dimensioni dell'accendino stesso che ha un volume pari alla metà dei modelli della stessa categoria.

Il circuito elettronico del MARTE-54 è stato concepito per l'accendino e comprende un diodo che protegge il condensatore in caso di inserzione erronea delle batterie.

L'altezza della fiamma del MARTE-54 è stata limitata per la protezione del consumatore, secondo le norme di sicurezza più moderne che siano in vigore.

Il MARTE-54 è disponibile in un assortimento completo di colori e rifiniture che trasformano la linea sobria e funzionale di questo accendino in accessori adatti a gusti e stili del tutto diversi.

La BRONICA non improvvisa mai, va sempre a colpo sicuro. Anche Lei va a colpo sicuro quando sceglie un prodotto BRONICA.

PARMIGIANO-REGGIANO 1975

Sintesi della relazione del presidente avv. Giampaolo Mora alla Assemblea Generale dei Delegati

L'ondata inflazionistica seguita alla crisi economica del 1974 è stata contrastata con misure di emergenza che sostanziano in un contenimento della domanda dei beni di consumo. Da questa scelta è derivata una pericolosa spirale recessiva che ha incrinato anche sui redditi con implicazioni più pesanti per la domanda di quei beni di consumo anche alimentari che presentano succedanei.

Deriva da questa sintetica premessa l'evoluzione dell'attuale fase economica che vede un Paese come l'Italia costretto, tra l'altro, a stoccare quote crescenti delle sue produzioni, stucche, bovine e formaggio, mentre dall'altro cresce in modo preoccupante il deficit della bilancia alimentare proprio per massicce importazioni di surrogati a quei stessi prodotti che restano invenduti.

Questo stato di cose genera nell'opinione pubblica e apertamente nei nostri produttori, il sentimento di vivere in una situazione non soltanto normalizzabile e il dubbio di essere di fronte ad una crisi non temporanea.

Per i nostri produttori in particolare il quesito è: come si può continuare a produrre latte da destinare a parmigiano-reggiano o se invece conviene ricercare altre utilizzazioni.

E' a questo tema che sarà dedicata la maggior parte di questo incontro annuale.

agli altri partners CEE conferma la evoluzione in atto nel settore agricolo produttivo e in quello della trasformazione dei prodotti stessi — il cosiddetto complesso

Per la produzione nel comprensorio del parmigiano-reggiano

Dal dato statistico si rileva che la produzione complessiva di formaggio grana parmigiano-reggiano, grana padano e veronzini) dopo aver segnato dal 1970 al 1972 compreso, un incremento medio annuo dell'87% circa, attestando a poco meno di 1.600.000 q., ha segnato una decisa inversione di tendenza a partire dal secondo semestre 1973 e specialmente nel corso del 1974, anno in cui la contrazione è stata del — 13,9%.

Per concludere la panoramica relativa alla tendenza delle produzioni lattiero-casearie CEE e tenuto conto dei recenti scatti dei prezzi di intervento, gli esperti del settore concordano nel non prevedere, a livello di dati evolutivi, un deciso rilancio. Le produzioni formaghere in particolare, dopo aver registrato aumenti del 23% nel primo semestre di questo anno in alcuni importanti Paesi lattieri, sembrano essersi stabilizzate.

Le linee principali di azione intraprese e promosse dal Consorzio a sostegno e difesa del nostro formaggio e dei produttori (tutti, possono essere definite in questi termini: alcune di tipo eminentemente congiunturale a sostegno del mercato, altre di natura prevalentemente strutturale e sistematica.

Interventi ed iniziative a sostegno del mercato

La situazione di mercato del formaggio grana, già preoccupante nell'autunno scorso, è andata ulteriormente aggravata nel corso dell'inverno 1974-75. Stagnazione dei prezzi, calo dei consumi e problemi creditizi, hanno contribuito a creare una situazione di difficoltà sia per i produttori che per gli operatori commerciali del settore che hanno manifestato una progressiva disaffezione alla tradizionale attività di produzione e commercializzazione, seguiti da ulteriori disaffezioni nelle funzioni essenziali che il processo di mercato deve saper produrre per collegare le aree di produzione con quelle di consumo.

Sulla scorta di questa situazione è constatato che i contributi allo stoccaggio privato concessi dall'AIMA a seguito di un'indagine svolta dal Consorzio, d'intesa con l'organizzazione dei produttori, non avevano effetto alcuno sulla funzionalità del mercato. Il Consiglio Direttivo del Consorzio ha invocato l'intervento dell'AIMA nel mercato del parmigiano-reggiano mediante acquisti, in attuazione delle norme CEE, intervento deliberato dalla Azienda di Stato con delibera del 31/1/1975.

Nel contempo gli amministratori del Consorzio si sono adoperati per ottenere anche miglioramenti delle norme comunitarie per vendite più rispondenti alla concreta difesa del nostro formaggio, ottenendo alcuni parziali accoglimenti. In particolare, l'ampiammento del termine di intervento ora esteso dal 15/10 al 15/5 dell'anno successivo, la possibilità di avviare all'acquisto non solo l'intera partita ma

anche lotti minimi di 50 forme; l'eliminazione del vincolo di età massima del prodotto, prima fissato a 7 mesi, fermo restando il requisito dell'età minima di sei mesi.

L'azione del Consorzio non si è esaurita nella richiesta di intervento del Consorzio, poiché, al fine di poter garantire alla gestione dello stesso tempore e funzionalità, ha chiesto ed ottenuto il divenire assistente del servizio, pur consapevole del rischio reale di non vedersi remunerati nemmeno al costo i servizi prestati.

I nostri produttori non hanno mancato di ripetere le esortazioni, di sottolineare la tempestività dell'intervento di acquisto. Tale risultato è stato conseguito per l'impegno profuso dal Consorzio, grazie anche alla sensibilità e allo spirito di collaborazione di quanti, Ispettorati della Agricoltura, Istituti di Credito, Magazzini di stagionatura hanno contribuito alla delicata e complessa operazione.

L'ingente quantità di formaggio ammassato, si tratta di circa 137.000 q. di parmigiano-reggiano, pari al 21,2% della produzione 1974, conferma da un lato lo stato di crisi grave del settore, posto il basso prezzo pagato dall'AIMA (2142,75 + IVA per kg.) e dall'altro la necessità di intervenire con la opportunità di una gestione, quale quella attuata dal Consorzio, in linea con le esigenze e le attese dei produttori.

Questa iniziativa di tipo congiunturale, indubbiamente la più importante, visto anche l'impegno finanziario che ha comportato — oltre 30 miliardi di lire — non rappresenta l'unica attività svolta dal Consorzio sul piano della difesa del mercato: tra le diverse altre promesse è degno di nota il contributo erogato, in forma di acquisto, di formaggio da parte del Consorzio, d'intesa con l'organizzazione dei produttori, non avevano effetto alcuno sulla funzionalità del mercato. Il Consiglio Direttivo del Consorzio ha invocato l'intervento dell'AIMA nel mercato del parmigiano-reggiano mediante acquisti, in attuazione delle norme CEE, intervento deliberato dalla Azienda di Stato con delibera del 31/1/1975.

Nel contempo gli amministratori del Consorzio si sono adoperati per ottenere anche miglioramenti delle norme comunitarie per vendite più rispondenti alla concreta difesa del nostro formaggio, ottenendo alcuni parziali accoglimenti. In particolare, l'ampiammento del termine di intervento ora esteso dal 15/10 al 15/5 dell'anno successivo, la possibilità di avviare all'acquisto non solo l'intera partita ma

concerne proprio la ricerca delle innovazioni da apportare alla carta statutaria del Consorzio in vista dell'assunzione di tutta una serie di nuove ed importanti funzioni relative anche al settore della programmazione della produzione e della gestione della immisione del prodotto sul mercato al fine di cercare di prevenire ed attenuare le ricorrenti crisi.

Sempre sul piano strutturale lo studio di iniziative tese a risolvere sui basi razionali il problema della concentrazione dei casifici nell'ambito comprensoriale, in funzione del contenimento dei costi di gestione. E' un grosso problema che potrà essere risolto solo nel quadro di un massiccio sforzo di tutte le categorie produttive a cui dovrà partecipare anche la mano pubblica.

Per quanto concerne le prospettive di mercato, dalle considerazioni svolte, formate con l'assistenza delle indicazioni statistiche, emergono in modo netto due tendenze diametralmente opposte.

Da un lato si constata la perdurante massiccia riduzione nelle produzioni di parmigiano-reggiano, di grana padano, di grana tipica e grana padano, in sintonia con l'altrettanto netta diminuzione dei consumi dall'altro, le risultanze delle nostre rilevazioni sistematiche sulle giacenze dei magazzini, evidenziano la conferma del fenomeno di progressiva riduzione delle scorte, fenomeno già emerso dalla rilevazione primaverile.

Non è chi non veda come proprio dal confronto tra le diverse valutazioni di queste due tendenze emerge qualcosa di meno astratto di una speranza o di un auspicio, circa le evoluzioni più recenti del comparto, che l'evoluzione in atto, in Italia, in fatto di consumi di grana in genere e di parmigiano-reggiano in particolare.

I dati relativi alla situazione delle giacenze al 31/3/1975 evidenziano inoltre un fatto nuovo e cioè che mentre la riduzione delle scorte, interessante al 31/3/1975 tutti i tipi di grana della misura media del 22,42%, risulta confermata per il grana padano e il verengo di zona tipica, rispettivamente col — 31,86% e — 30,25%, il parmigiano-reggiano registra invece una tendenza di senso opposto pari a + 3,05%. E' un'indicazione molto importante non solo per il ruolo del parmigiano-reggiano nella economia del comprensorio, ma perché conferma la tendenza dei consumatori a privilegiare il prezzo rispetto alla qualità.

E' inverso da sottolineare e a determinare l'incremento

to delle scorte di parmigiano-reggiano registrato al 31/3/1975 rispetto alla pari data del 1974 può aver concorso il fatto che i dati di giacenza forniti da diversi magazzini sono comprensivi di quote di prodotto acquistate per conto dell'AIMA. In linea di principio questo scostamento non va interpretato come un grana padano ma non va dimenticata la diversa percentuale di prodotto stoccato che è stata del 21,2% per il nostro formaggio e solo dello 8,4% per il grana padano.

Sul piano eminentemente congiunturale, da una notevole contrazione produttiva nei principali Paesi lattieri, in particolare in Francia, che proporzionale riduzione delle scorte di magazzino, dovrebbe scaturire, in un quadro di mercato normale, una accelerazione degli scambi su quotazioni crescenti. In realtà, fatto salvo il recente ed alquanto incerto accenno di ripresa, il corrente anno è stato caratterizzato da una persistente e diffusa crisi negli scambi e su quotazioni ben lontane dal livello di remuneratività dei costi.

Senza questo che le difficoltà oggettive che sono alla base della crisi del nostro settore — stretta creditizia, costo del danaro, caduta dei consumi e crescente disaffezione dei tradizionali operatori del settore stagionatura — non sono ancora superate e che si trovano di fronte ad una crisi veramente complessa.

In questo quadro non è facile prevedere l'evoluzione degli scambi relativi al nostro formaggio per i prossimi mesi.

Da parte nostra non si è mancato di operare attiva mente al fine di consentire di consolidare i recenti segni di ripresa che indubbiamente sono da collocare sia con l'intervento AIMA che e soprattutto con l'assistenza ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che tale formaggio non sarà rimesso nei normali circuiti.

Sulla tendenza congiunturale del prossimo anno, potrebbero influire favorevolmente i seguenti imminenti provvedimenti:

1) la realizzazione, in parte già avviata, della campagna pubblicitaria integrata da una serie di azioni speciali di promozione dei consumi realizzate dal Consorzio in collaborazione con le più importanti strutture nazionali della distribuzione al dettaglio;

2) l'imminente delibera del Consiglio di Amministrazione dell'AIMA per l'intervento sul mercato del parmigiano-reggiano e del grana padano per l'acquisto del formaggio produzione 1975, permettendo quello ora in atto, relativo al contributo all'ammasso privato;

3) la richiesta avanzata dal Consorzio, tramite il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, alla Comunità di Fran-

ciare il prezzo di intervento sul parmigiano-reggiano dal prezzo basato sui contenuti proteici e lipidici per evitare che, stante le enormi eccedenze di polvere magra di latte che porteranno la stessa Comunità a contenere le rivalutazioni dei nuovi prezzi di mercato, il parmigiano-reggiano venga ad essere ancora una volta penalizzato;

4) la richiesta, contestuale alla precedente, di estendere l'intervento AIMA per l'acquisto del parmigiano-reggiano e grana padano a 12 mesi su 12, così come già avviene per burro e polvere di latte; inoltre la richiesta di abbassare l'età minima per beneficiare del contributo allo stoccaggio privato (attualmente 30/33 lire kg/mese) da 15 a 12 mesi;

5) la proposta avanzata al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in accordo con le organizzazioni lattiere professionali e cooperative dei produttori agricoli, di una più aderente gestione della legge 512 alle reali esigenze dei nostri operatori, in particolare la ammissione al credito agevolato anche delle anticipazioni per acconti ai soci.

L'efficacia pratica di questi provvedimenti dipenderà naturalmente dalle trattative con cui saranno adottate e dalle ripercussioni psicologiche che gli stessi potranno suscitare nella condotta sia dei produttori che degli operatori del settore. Il quadro economico generale, il convenimento è che la stasi di mercato sia ad una riproposta volta, anche se possono influire sul suo consolidamento fattori interni che internazionali.

Tra i primi la capacità da parte del consumo di assorbire le ripercussioni della riduzione dei prezzi e il senso di responsabilità che potrà guidare gli scambi tra produzione e operatori e, a livello internazionale, le tendenze sulle produzioni casearie dei principali Paesi lattieri che intrattengono con l'Italia crescenti rapporti di scambio.

Tutto considerato l'ipotesi di una lieve ripresa delle quotazioni, pur su considerazioni economiche e statistiche in grado di contenere previsioni in un normale quadro congiunturale e, anche se il momento economico è piuttosto particolare, si può ritenere che il mercato del formaggio grana dovrebbe trarre, a breve termine, un giovamento specie per prodotti di qualità.

Questo comunque non può essere che un'ipotesi, e sulla possibilità di concretizzazione del mercato da parte dei produttori, un'ipotesi, sulla valutazione che possono avere su un piano di diverso tipo, la realizzazione di un certo equilibrio tra tendenze dei consumi, tendenze espresse dalla consistenza delle scorte e nuova produzione.

PRIME INDICAZIONI SULLA PRODUZIONE DI FORMAGGIO NELLA C.E.E.

Paesi	1° quadr. 1974		1° quadr. 1975		Variazione 1975 su 1974
	q	var. %	q	var. %	
Germania	2.012.000		2.073.000		+ 3,33
Francia	2.760.000		2.828.000		+ 2,46
Italia	1.776.000		1.351.000		- 23,93
Olanda	1.145.000		1.190.000		+ 3,83
Belgio	140.000		137.000		- 2,14
Lussemburgo	140.000		137.000		+ 25,00
Regno Unito	674.000		772.000		+ 14,54
Irlanda	90.000		100.000		+ 11,11
Danimarca	478.000		515.000		+ 7,74
Totale	9.080.000		8.977.000		- 1,13

PRODUZIONE DI FORMAGGIO GRANA (periodo 1970-1974)

Anni	Parmigiano reggiano		Grana padano		Veronzini		Totale	
	q	var. %	q	var. %	q	var. %	q	var. %
1970	631.500		570.611		112.300		1.314.411	
1971	619.300	- 2,8	655.000	+ 14,8	156.045	+ 8,6	1.460.345	+ 8,6
1972	670.000	+ 8,2	745.000	+ 13,7	171.450	+ 8,6	1.586.450	+ 8,6
1973	675.701	+ 0,97	740.000	- 0,7	162.416	- 5,3	1.578.117	- 0,4
1974	613.110	- 1,96	613.630	- 17,1	101.341	- 26	1.308.711	- 13,9

I dati relativi alla produzione di formaggio grana confermano in sostanza il perdurare di una netta diminuzione rispetto ai valori del 1974 e cioè in perfetta coerenza con la tendenza manifestata dalle produzioni casearie a livello nazionale.

Le più recenti tendenze dei consumi

E' opinione prevalente degli esperti dei Paesi ad economia di mercato che il tasso generale di espansione dei consumi si sia arrestato e che in alcuni casi si sia quasi addirittura ad un'involuzione qualitativa e quantitativa.

Anche le previsioni per l'anno in corso, in particolare per i consumi di prodotti lattiero-caseari, sono improntate ad un velato pessimismo.

Per il comparto dei formaggi le crescenti difficoltà di collocamento delle sempre

più copiose produzioni potrebbero tradursi in un rallentamento del ritmo produttivo consentendo così un riequilibrio con l'andamento dei consumi.

Per quanto attiene al mercato è da rilevare che i sintomi di evoluzione nel comportamento dei nostri consumatori rilevati nel 1974, definiti come «dequalificazione dei consumi», sono andati accentuando nel corrente anno a conferma del principio che il consumatore, in concomitanza delle fasi di crisi economica, orienta i propri bisogni in modo che il prezzo faccia premio sulla qualità. Ciò si è verificato specialmente nella circoscrizione del centro-nord dove più era elevato il procapite di consumi formaggeri e lattieri in genere, perché proprio in tali circoscrizioni si è avuto il più elevato tasso relativo di

Iniziativa per il miglioramento delle strutture

Nel quadro delle iniziative tese al potenziamento delle strutture del comparto sono da registrare due importanti fatti scaturiti da altrettante iniziative proposte dal Consiglio Direttivo del nostro Consorzio d'intesa con le organizzazioni cooperative e professionali.

La prima è costituita dall'approvazione da parte della Sezione Orientamento FEOGA del progetto relativo alla installazione di oltre 100 impianti di refrigerazione delle creme di affioramento in altrettanti caseifici del comprensorio.

La seconda importante iniziativa di tipo strutturale